

LA SVOLTA

Dopo 13 mesi Accordo coi datori di lavoro. Dopo anni di intese separate c'è pure la Fiom

Metalmeccanici, è l'ora del contratto

» ROBERTO ROTUNNO

I metalmeccanici hanno un nuovo contratto nazionale. Dopo tredici mesi di trattative, condite da venti ore di sciopero, assemblee nelle fabbriche e una serie indefinita di incontri tra Federmeccanica, Assital e sindacati, l'accordo è stato raggiunto e ha anche sancito la ritrovata unione tra Fiom, Fim e Uilm.

GLI AUMENTI medi per le tute blu nel prossimo triennio ammontano a 92 euro al mese: cifra composta dall'adeguamento del salario all'inflazione più un pacchetto di benefit detassati, sanità e previdenza integrative a carico delle aziende oltre al diritto alla formazione. Esultano, dunque, le organizzazioni sindacali che da tempo insistono, non solo per i metalmeccanici, sulla necessità di aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori e far così ripartire la domanda interna. "Con questa intesa - ha spiegato il segretario Fiom Maurizio Landini - si estende e si qualifica la contrattazione aziendale mantenendo il contratto nazionale. Questo non è uno di scambio, ma un contratto pulito che sperimenta anche cose nuove". Una vittoria che le sigle festeggiano insieme dopo anni caratterizzati da lacerazioni interne e accordi separati. "Tra me e Landini - ammette il leader Fim Marco Bentivogli - ci sono stati scontri durissimi in questi anni, ma nella difficoltà siamo riusciti a fare fronte comune arrivando a un accordo che definisce il più difficile della nostra storia".

Il contesto di partenza per la stesura di questo accordo era molto complicato: la crisi ha fatto perdere 300 mila posti in un settore che - prima del 2008 - impiegava quasi 2 milioni di persone. La proposta giunta da Federmeccanica a fine 2015 prevedeva di fatto il superamento della contrattazione nazionale, che sarebbe rimasta per il 5% delle tute blu, in favore di quella aziendale. La

bozza di partenza assicurava formazione per tutti e prestazioni sanitarie da estendere anche ai familiari, ma non cedeva sugli aumenti salariali generalizzati, richiesti dai sindacati. L'associazione datoriale si limitava a concedere premi di risultato; l'idea alla base, derivante dall'incerto scenario economico, era di creare prima ricchezza nelle aziende e poi dividerla anche tra i lavoratori. La mobilitazione estiva e la ripresa delle trattative hanno avvicinato le parti fino all'intesa trovata ieri.

ANDANDO nei dettagli, si parte dall'aumento salariale: sarà erogato in base all'inflazione dell'anno precedente; l'incremento mensile medio sarà di 51,70 euro. A questi vanno aggiunti 12 euro per spese sanitarie estese anche ai parenti dei lavoratori, 7,69 euro di previdenza integrativa a carico delle aziende più 13,60 euro di welfare. In pratica, si è scelto di optare per i flexible benefit, una fetta di salario defiscalizzato. A chiudere il cerchio, poco meno di 7,69 euro per la formazione. Aspetto, quest'ultimo, del quale i sindacati vanno particolarmente fieri: il diritto sarà riconosciuto a tutti, senza che siano le aziende a decidere chi inserire nei percorsi di formazione.

L'accordo delle tute blu, che deve essere votato dai lavoratori a dicembre, rappresenta anche uno scatto in avanti nella stagione dei contratti nazionali. Prima di questa chiusura, ha spiegato l'Istat, la quota di dipendenti in attesa di rinnovo era pari al 67,9%.



Cos'è

Il contratto nazionale dei metalmeccanici per il periodo 2016-2019 è il primo accordo unitario dopo due rinnovi senza la Fiom. A regime si stima un aumento mensile medio di 92 euro, calcolando tutte le voci, dal recupero previsto per l'inflazione al welfare



Soddisfatto Maurizio Landini, Fiom Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

